

MONITORAGGIO MEDIA

Venerdì 30 settembre 2022

Sommarior						
N.	Data	Pag	Testata	Articolor	Argomentor	
1	30/09/2022	30	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	PATTO REGIONE - NOVARTIS PER I NUOVI MODELLI DI SANITÀ ORA SI PARTE DAL TERRITORIO	SANITÀ LOCALE	18
2	30/09/2022	30	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	CONTAGI ANCORA SOPRA I MILLE CASI TRE I DECESSI	SANITÀ LOCALE	20
3	30/09/2022	30	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	I TEMPI DI ATTESA SFORANO SEMPRE DI PIÙ L'ONCOLOGIA A RISCHIO	SANITÀ LOCALE	21
4	30/09/2022	35	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VISITE SENOLOGICHE GRATUITE GRAZIE AL CRO E ALLA LILT	SANITÀ LOCALE	24
5	30/09/2022	39	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	DISTRETTO SANITARIO L'ASFO: " NESSUN ANZIANO RESTA FUORI"	SANITÀ LOCALE	25
6	30/09/2022	30	IL GAZZETTINO DI UDINE	AZIENDA SANITARIA "MANCANO 2 MILIONI PER PAGARE QUASI OTTANTAMILA ORE"	SANITÀ LOCALE	26
7	30/09/2022	1,1...	IL PICCOLO	PREVEZIONE E CURE NUOVI MODELLI NELLA MEDICINA HITECH LA PRESENTAZIONE	SANITÀ LOCALE	28
8	30/09/2022	18	IL PICCOLO	"IN FVG SISTEMA VIRTUOSO E VISIONE A LUNGO TERMINE LA SCELTA È STATA NATURALE"	SANITÀ LOCALE	30
9	30/09/2022	30	IL PICCOLO	"CASE DI RIPOSO PRIVATE A CORTO DI PERSONALE" IL CASO DIVENTA POLITICO	SANITÀ LOCALE	31
10	30/09/2022	34	IL PICCOLO ED. GORIZIA	LOTTA CONTRO I TUMORI AL SENO VISITE GRATIS, INCONTRI E MOSTRE	SANITÀ LOCALE	32
11	30/09/2022	36	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	LA PANDEMIA	SANITÀ LOCALE	33
12	30/09/2022	38	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	ALLARME DEL SINDACATO "LA SCARSITÀ DI MEDICI CREA GRAVI PROBLEMI"	SANITÀ LOCALE	34



Patto Regione - Novartis per i nuovi modelli di sanità Ora si parte dal territorio

«Un obiettivo che guarda a un futuro più vicino di quello che si immagina, nel quale le innovazioni in campo medico permetteranno di prevedere le patologie e di intervenire con la prevenzione, evitando in questo modo l'insorgenza della malattia e abbassando la pressione sulle strutture ospedaliere».

PREVENZIONE

A parlare il presidente della regione, Massimiliano Fedriga che - insieme al vicegovernatore Riccardo Riccardi, all'assessore alla Ricerca Alessia Rosolen e all'amministratore delegato di Novartis Italia Valentino Confalone - ha presentato i primi due progetti frutto della collaborazione tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la multinazionale farmaceutica. Come ha spiegato Fedriga, si tratta di una partnership che ha il coraggio di guardare oltre alla contingenza e di costruire le basi di un cambiamento "essenziale per affrontare le sfide del futuro legate all'aumento della longevità della popolazione e quindi alla necessità di avere un sistema sanitario in grado di offrire risposte di salute di qualità". L'auspicio, come ha sottolineato il governatore, è che questa esperienza in atto in Friuli Venezia Giulia rappresenti una buona prassi da replicare a livello nazionale.

LA RICERCA

«Unire ricerca, innovazione e impresa con l'avvio di start up direzionate a intervenire nel miglioramento del sistema sanitario

è una delle finalità di questa collaborazione che guarda al futuro». Sul piano economico il massimo esponente della Giunta ha ricordato i 45 milioni di euro (sulla parte di spesa corrente) nel triennio destinati alla collaborazione pubblico-privato, a testimonianza della volontà programmatica dell'amministrazione. Da parte sua il vicegovernatore Riccardi ha focalizzato il proprio intervento sui due progetti individuati in questa prima fase della collaborazione con Novartis. «L'adeguamento del sistema organizzativo della sanità alle nuove sfide connesse in particolare alle cronicità e alle acuzie, da un lato, e intervenire in maniera innovativa sulla prevenzione, dall'altro, rappresentano i campi di azione su cui le direzioni regionali e la parte privata stanno lavorando concretamente per creare il domani della sanità del Friuli Venezia Giulia».

SVILUPPO

Come ha detto in seguito l'assessore Alessia Rosolen, «avere ricostruito un quadro complesso

in cui potersi muovere e aver individuato delle linee di sviluppo nelle quali le start up possono inserirsi, rappresenta un lavoro mai fatto in maniera così trasparente e puntuale nel passato». Tornando alla parte economica Rosolen ha rimarcato il fatto che aver previsto più annualità nella distribuzione delle risorse rappresenta un elemento di forza che garantisce continuità alla collaborazione.

NOVARTIS

Infine l'ad di Novartis, Valentino Confalone, ha parlato del percorso virtuoso compiuto con la Regione Friuli Venezia Giulia, «che oggi si rafforza ancora di più attraverso progettualità concrete, dimostrando l'importanza del partenariato pubblico - privato per offrire risposte innovative ed efficaci alla domanda di salute dei cittadini. Grazie al lavoro svolto in questi mesi, saremo infatti in grado di avviare la sperimentazione di modelli che guardano al futuro della sanità territoriale, in aree di cruciale importanza per i pazienti come la prevenzione, l'integrazione ospedale - territorio e la medicina predittiva. E proprio in quest'ultimo ambito - ha concluso - uno dei due progetti della partnership si focalizza come progetto pilota nell'ambito cardiovascolare».

**FEDRIGA LANCIA
LA PARTNERSHIP
CON I PRIVATI
«UNA OCCASIONE
PER MIGLIORARE
TUTTI I SERVIZI»**

Data: 30.09.2022 Pag.: 30
Size: 342 cm2 AVE: € 7866.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



IL PATTO Tra Regione e Novartis accordo per i servizi sul territorio

Data: 30.09.2022 Pag.: 30
Size: 75 cm2 AVE: € 1725.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Contagi ancora sopra i mille casi Tre i decessi

PORDENONE Restano sopra i mille anche ieri i contagi Covid in regione. Anche il trend regionale, dunque, si è unificato a quello nazionale con un aumento crescente dei tamponi positivi. A questi si devono aggiungere anche le persone asintomatiche ma che sono, seppur decisamente meno, contagiose e chi, pur avendo sintomi non si sottopone al test ed ha comunque contatti con alte persone. Tutti casi che ovviamente fanno alzare ancora di più i contagi. A questo si aggiungono le scuole e il fatto che ora, anche al bar, si sta al chiuso. Ieri, comunque, in Friuli Venezia Giulia i positivi erano 1.222 su 2.128 tamponi molecolari sono stati rilevati 254 nuovi contagi. Sono inoltre 3.250 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 968 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 4 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 136.

Tornano a salire anche i decessi. Ieri sono stati 3, una a Trieste, 2 a Udine. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.431, con la seguente suddivisione territoriale: 1.365 a Trieste, 2.527 a Udine, 1.042 a Pordenone e 497 a Gorizia. In quarantena ci sono circa 3.500 persone.



La salute in ritardo I tempi di attesa sfiorano sempre di più L'Oncologia a rischio

► Serve più di un mese per una visita che è stata prescritta entro dieci giorni ► In crescita le attese per tutti gli esami indicati in tempi brevi. Meglio con i privati

LA SITUAZIONE

Restano lunghi i tempi della salute, sia nelle strutture del pordenonese che in quelle dell'udinese. Non solo. La cosa peggiore è che ci sono ancora migliaia di prestazioni che devono essere recuperate dai tempi della pandemia, quando di fatto tutte le strutture sanitarie della regione erano concentrate sul Covid. A quei numeri che ovviamente pesano sull'operatività ci sono poi da aggiungere gli altri, quelli che sono arrivati dopo e che a causa del rallentamento complessivo finiscono per allungare le attese.

LA COSA PEGGIORE

L'assemblamento di prestazioni ha portato a una situazione ancora più pesante soprattutto per quelle visite che vengono indicate dai medici di medicina generale per i loro pazienti con la lettera B. Si tratta di visite e prestazioni diagnostiche che per legge regionale dovrebbero essere tenute entro 10 giorni. Ebbene, salvo qualche rarissima eccezione non ce n'è una che rispetta i tempi. Quando va bene si arriva come minimo al doppio. Quando va bene. Altrimenti si deve aspettare anche 70 o 50 giorni. La tabella pubblicata a fianco è sicu-

ramente indicativa e tra l'altro fa riferimento al mese di agosto che solitamente, visto le ferie, è quello in cui i numeri sono più bassi.

LE INDICAZIONI

C'è da ricordare che i medici di base hanno due sollecitazioni dalle aziende sanitarie. La prima è cercare di ridurre al massimo gli esami diagnostici. La chiamano appropriatezza, ossia non dare prescrizioni random ma cercare di individuare eventuali patologie con esami mirati. La seconda sollecitazione che arriva ai medici è quella di cercare di fare prescrizioni "B" solo a fronte di un chiaro quadro clinico che può preoccupare. Ecco dunque che attendere anziché 10, dai 30 ai 70 giorni può creare problemi. Non solo. I pazienti corrono ai ripari e davanti a loro hanno due strade.

L'INCROCIO

La prima è quella di finire al pronto soccorso. In attesa dell'esame specifico dato entro 10 giorni, ma in realtà atteso 40 e con i sintomi sempre presenti scelgono la strada più breve creando, però, ulteriori attese anche nei presidi di emergenza. La seconda possibilità, invece, è

quella di andare a farsi visite e diagnostiche in Veneto dove non solo i tempi sono decisamente più brevi (anche quelli di prestazioni con sigle di attesa più lunga) ma se poi necessità pure un intervento chirurgico il ricovero

è in una struttura "oltre confine regionale". Cosa significa? Che la regione Friuli paga a piè di lista tutto al Veneto impoverendo ancora di più le strutture regionali.

IL SEGNALE

Uno degli aspetti positivi (anche se controversi e contestati dall'opposizione e dal sindacato) è il fatto che l'assessore regionale Riccardo Riccardi, in sintonia con il presidente Massimiliano Fedriga, abbiamo deciso, proprio per ridurre i tempi e frenare la fuga, di aumentare le strutture sanitarie private accreditate. Alcuni risultati positivi sulle attese, soprattutto in provincia di Pordenone dove ci sono meno strutture rispetto a Udine, sono già arrivati.

I TEMPI

Crea sicuramente apprensione attendere più di un mese per una visita oncologia dopo aver avuto un campanello d'allarme su quel fronte, anche perché poi ci sono altrettante attese (se non

Data: 30.09.2022 Pag.: 30
Size: 638 cm2 AVE: € 14674.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



di più) per l'esame diagnostico, Tac o risonanze. Ma ci sono da regolare anche i tempi legati alle visite pneumologiche, visto che i problemi all'apparato respiratorio (compresi quelli post Covid) sono sempre in maggior aumen-

to e 45 giorni sono decisamente

troppi. Per non parlare poi delle visite ortopediche che spesso sono necessarie per riuscire a camminare o stare in piedi. Infine il problema di medici e infermieri. Qualche rinforzo è arrivato, ma siamo distanti dai numeri necessari.

Loris Del Frate



DIRETTORE UD Denis Caporale



DIRETTORE PN Giuseppe Tonutti

Data: 30.09.2022 Pag.: 30
 Size: 638 cm2 AVE: € 14674.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



I tempi della salute

Prescrizione B (breve, massimo 10 giorni di attesa per legge regionale)

	Pordenone	Udine
Visita oncologica	30	35
Visita cardiologica	30	10
Visita endocrinologica	43	15
Visita Neurologica	29	22
Visita oculistica	9	76 (ospedale Udine)
Visita ortopedica	26	44 (ospedale Udine)
Visita ginecologica	19	14
Visita otorinolaringoiatra	24	15
Visita urologica	31	35
Visita dermatologica	60	23
Visita pneumologica	45	40
Risonanza magnetica (tempi medi tutte le specialità)	60	45
Ecografia (tempi medi tutte le specialità)	33	25
Tac (tempi medi tutte le specialità)	25	30

Mese di agosto 2022

Whithub



Visite senologiche gratuite grazie al Cro e alla Lilt

► La campagna di prevenzione "Nastro Rosa"

AVIANO

La prevenzione, quando si parla di lotta ai tumori e in particolare al seno, è un'arma molto preziosa. Cinquanta visite senologiche gratuite: è quanto offrirà nel corso del mese di ottobre il Centro di riferimento oncologico di Aviano, il quale parteciperà alla campagna di prevenzione Nastro rosa di Lilt aprendo alle visite nei pomeriggi di lunedì e giovedì, a partire dal 3 ottobre e fino a lunedì 31 ottobre.

LA CAMPAGNA

La campagna Nastro rosa ha come obiettivo quello di sensibilizzare le donne sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori della mammella: per tutto il mese di ottobre la sede centrale e le sezioni provinciali Lilt offrono visite senologiche gratuite nei loro ambulatori, organizzano conferenze e dibattiti, distribuiscono materiale informativo e illustrativo e mettono

in atto molteplici iniziative volte a responsabilizzare sempre più le donne su questa problematica. La campagna è rivolta principalmente alle donne con età inferiore ai 44 anni che non hanno mai effettuato visite senologiche: le donne over 45 partecipano invece allo screening regionale, gratuito, effettuato ogni 2 anni. Per le prenotazioni è necessario contattare l'Ufficio relazioni con il pubblico del Cro al numero 0434 659469 nella fascia oraria tra le 10 e le 12, dal lunedì al venerdì.

RICERCA E DONAZIONI

Ma le buone notizie che riguardano il Centro di riferimento oncologico non finiscono qui. Sono stati infatti consegnati nelle mani della direttrice scientifica del Cro Silvia Franceschi i fondi raccolti il 16 agosto scorso nell'ambito della manifestazione "...Aiutiamo la ricerca", quarta edizione della degustazione comunitaria di piatti tipici locali che ha visto nuovamente unite numerose associazioni e attività del territorio avianese a scopo benefico. In poche ore sono stati raccolti ol-

tre 14.500 euro, che ora verranno utilizzati per finanziare le attività di ricerca scientifica sui tumori nei laboratori del Centro. Agli organizzatori e a tutti i partecipanti, con cui il Cro mantiene da sempre un legame speciale, è giunto il ringraziamento delle direzioni dell'Istituto. È stata espressa gratitudine, in particolare, al ristorante pizzeria San Giorgio, che ha ospitato l'evento, ai gruppi Alpini di Aviano, Marsure, Giais, San Leonardo, alle Pro Loco di Aviano, Costa, Marsure e San Martino di Campagna, alle associazioni La Sompradese, Pedemonte, Cugini di San Giorgio, Polisportiva San Giacomo, a Petit Pub e alla Riserva di caccia di Aviano.

Enrico Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEI POMERIGGI
DI LUNEDÌ E GIOVEDÌ
DAL 3 OTTOBRE.
VADEMECUM
E NUMERI
PER PRENOTAZIONI**



LA MANIFESTAZIONE Grazie ad "Aiutiamo la ricerca" sono stati raccolti 14.500 euro per i laboratori del Cro di Aviano



Distretto sanitario L'Asfo: «Nessun anziano resta fuori»

«Mai pervenuta alcuna segnalazione che al distretto sanitario di Azzano gli anziani restino all'aperto al freddo o sotto la pioggia». A dirlo la direzione dell'Asfo, dopo la presa di posizione lo Spi Cgil. «Ogni qualvolta si è manifestato un caso di necessità - vanno avanti dall'Asfo - il personale volontario preposto all'accoglienza degli utenti, presente dall'inizio dell'emergenza Covid, ha provveduto a fare accomodare all'interno del distretto le persone più fragili in attesa di eseguire la visita medica. All'interno del Distretto sono operativi gli ambulatori di odontoiatria, oculistica, dermatologia e neurologia ai quali gli utenti si rivolgono per visite mediche che avvengono però, comunque, solo previo appuntamento. Lo stesso avviene per le vaccinazioni che sono anch'esse programmate per giorno e orario».

L'Azienda sanitaria va avanti. «Dal momento che le visite e gran parte delle prestazioni vengono eseguite per appuntamento è opportuno che gli utenti arrivino al distretto negli orari prossimi all'esecuzione della visita perché contrariamente, arrivando in largo anticipo, dovreb-

bero comunque aspettare il proprio turno. In ogni caso il personale volontario comunica alla Direzione del distretto, eventuali segnalazioni di necessità da parte di utenti fragili, provvedendo ad accoglierli. Le uniche volte in cui potrebbero formarsi delle eventuali attese, sarebbero per gli utenti che si rivolgono allo sportello anagrafe sanitaria, al quale si accede senza prenotazione, per la richiesta di cambio del medico curante andato in quiescenza. In questo caso proprio per ovviare alle eventuali attese la richiesta può essere effettuata anche via mail unitamente all'invio del documento di identità, con successiva spedizione della tessera sanitaria a domicilio».

«La Direzione del distretto respinge, inoltre, l'affermazione di inadeguatezza. Per garantire le distanze tra gli utenti per le norme anti Covid, è stata pure organizzata con efficacia una modalità di accesso ai servizi attraverso ingressi separati. Gli stessi, infatti, consentono percorsi distinti tra gli utenti che si rivolgono agli ambulatori specialistici e all'anagrafe distrettuale, e coloro che invece, sono utenti del consultorio e della neuropsichiatria infantile».



Azienda sanitaria «Mancano 2 milioni per pagare quasi ottantamila ore»

► La Uil: «Così si scommette sulle spalle dei lavoratori»
Per Cgil e Cisl «irricevibile» la proposta di rivedere le tariffe

SANITÀ

UDINE Il pagamento delle ore extra che «diventa un "Gratta e vinci"». E la sindrome da coperta corta che spinge l'Azienda sanitaria «a proporre tariffe al ribasso sulle ore già prestate». I sindacati (tutti) sono usciti dall'incontro di ieri per la contrattazione delle Risorse aggiuntive regionali 2022 in AsuFc con un diavolo per capello, seppur con sfumature diverse. Più barricherà la Uil Fpl, che si è spinta a quantificare i soldi che mancherebbero («Resta scoperto il pagamento di almeno 1,5-2 milioni di euro di ore da pagare ai dipendenti, quasi 80mila ore», sostiene Stefano Bressan), comunque critiche la Fp Cgil e la Cisl Fp, che, con Andrea Traunero e Giuseppe Pennino, hanno respinto al mittente come «irricevibile» la proposta di abbassare retroattivamente le tariffe.

LE REAZIONI

Bressan ci fa giù duro: «Uno pensa di fare un turno da 7 ore pagato 35 euro. Ma poi l'Azienda non ha i soldi per pagare le ore. Dicono: abbiamo chiesto alla Regione di attingere ai fondi del bilancio. Ma è una scommessa fatta sulle spalle dei lavoratori. Se va male, mancano 1,5-2 milioni

per pagare quasi 80mila ore. Questo per la Uil Fpl oltre a essere vergognoso, è inaccettabile».

All'incontro di ieri, a lungo sollecitato, il quadro che si è presentato ai sindacalisti, dice, «è quello che avevamo dipinto e che abbiamo cercato in ogni modo di scongiurare. Non hanno i fondi per pagare le ore extra fatte da tutti i dipendenti nel 2022». «Solo per coprire i progetti di complessità assistenziale e di continuità dei servizi verranno spesi quasi 7 milioni (6,9 circa ndr), su 7,4 di Rar disponibili in AsuFc. Resta scoperto il pagamento di almeno 1,5-2 milioni di ore da pagare, impropriamente promesse ai lavoratori. È inaccettabile che il pagamento sia demandato all'ipotesi di approvazione di richieste fatte alla Regione per compensare questo enorme vuoto pagando con il bilancio». Arrivati a questo punto, Bressan comunque ritiene necessario sollecitare la Regione ad autorizzare l'utilizzo dei fondi straordinari ma non lesina critiche ai vertici di AsuFc per aver presentato

una proposta di accordo in cui «i fondi sono quasi totalmente impegnati, non per il pagamento delle ore e nemmeno per i progetti qualitativi a zero ore per cercare di arginare la fuga degli

operatori verso il privato».

LA PROPOSTA

Il tavolo sulle Rar 2022, secondo Traunero (Fp Cgil), «è partito già monco. Ci hanno presentato l'informativa su una parte dei 7,3 milioni complessivi: i 6,9 milioni dell'accordo stralcio che raggruppava i cinque progetti su turni notturni e festivi, i sabato, la complessità assistenziale e i richiami in servizio. Il pane quotidiano di tutti i giorni per i dipendenti. Abbiamo parlato per un'ora del nulla e poi è uscito che gli mancano dei soldi. Quanti?

Non riesco a quantificare. Le Rar sono 7,3 milioni. L'impegno di spesa per i turni fatti e in proiezione fino a dicembre 2022 arriva a 6,930 milioni. Quindi, per gli altri progetti dal 6 al 10 non resterebbero neanche 300mila euro e non possono certo bastare. Infatti, ci hanno proposto di rivedere

al ribasso le tariffe sulle ore già prestate». Ma Traunero ha detto «no», come Giuseppe Pennino (Cisl Fp), che ha definito la proposta «irricevibile, perché dire a una persona "verrai pagato in un modo" e poi pagarla in un altro è quanto di più irricevibile possa esserci». «Già in sede di accordo regionale sulle Rar era stato evidenziato che le risorse potevano

Data: 30.09.2022 Pag.: 30
Size: 392 cm2 AVE: € 9016.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



non essere sufficienti. Da mesi chiediamo all'Azienda di farsi autorizzare prestazioni aggiuntive con risorse prese dal bilancio per liberare fondi dalle Rar. Un'altra cosa su cui abbiamo polemizzato è che secondo noi non esiste il divieto a utilizzare le prestazioni aggiuntive anche in assenza del pareggio di bilancio. Se non c'è un riferimento normativo chiaro, è più una logica di contenimento della spesa che un divieto. Se uno ricorre alle presta-

zioni aggiuntive è perché non trova figure da assumere. I soldi che non usano per le assunzioni possono usarli per pagare le prestazioni extra. Ma loro dicono che dev'esserci il pareggio di bilancio». L'incontro, su richiesta sindacale, è stato aggiornato ai primi di ottobre. A bruciare di più, alla Cgil, è il fatto che si sia arrivati a fine settembre «continuando a far lavorare i dipendenti sulla base di impegni - nota Traunero -. L'Azienda ci dice a

voce di aver chiesto alla Regione l'autorizzazione ad attingere ai fondi di bilancio. Ma alla direzione avevamo chiesto fin dall'inizio del 2022 di vederci per tempo. Avevano promesso di assumere 500 dipendenti ma non sono arrivati. Se non ne trovi di nuovi, giocoforza devi far fare ore in più a quelli che ci sono: non possiamo continuare a desertificare la sanità pubblica e a disincentivare gli operatori a lavorare negli ospedali pubblici».

Camilla De Mori

Data: 30.09.2022 Pag.: 1,18
Size: 478 cm2 AVE: € 14340.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Prevezione e cure nuovi modelli nella medicina hitech

Connessioni ospedale-territorio e focus in ambito cardiovascolare: ecco i due asset del patto fra Regione e Novartis

Nuovi modelli di cura e più prevenzione nella medicina hitech pubblico-privata

LA PRESENTAZIONE

GIULIA BASSO

L'adozione di nuovi modelli organizzativi per la connessione tra ospedale e territorio e la medicina preventiva in ambito cardiovascolare. Sono le due progettualità, individuate all'interno di otto potenziali aree di collaborazione, attorno alle quali si svilupperà la partnership tra la Regione e Novartis Italia definita da un protocollo d'intesa siglato a gennaio per accelerare la crescita di un ecosistema regionale dell'innovazione nelle scienze della vita. In questi mesi, dalla sottoscrizione del patto a oggi, sono state dunque identificate le due aree in cui gli obiettivi strategici dell'amministrazione regionale e della multinazionale farmaceutica si incontrano, in linea peraltro con gli obiettivi posti dal Pnrr alle regioni. A queste si potrà aggiungere una terza linea nel segno dell'open innovation attraverso l'organizzazione di momenti di confronto con le realtà innovative del territorio.

«Con questa partnership pubblico-privato, di cui siamo il primo esempio in Italia, puntiamo a mettere a complemento le reciproche esperienze e conoscenze per costruire la medicina del futuro», ha affermato il governatore Massimiliano Fedriga nel corso della presentazione dell'iniziativa. «È una grande occasione per rispondere alle tre grandi questioni aperte nella gestione del sistema salute: la sostenibilità, la prossimità e l'appropriatezza», ha commentato il vicepresidente e assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi: «Su questi temi dobbiamo dare una risposta differente rispetto ai modelli organizzativi precedenti. Ce lo chiede una società profondamente mutata, in cui con l'aumento dell'aspettativa di vita crescono le malattie croniche. Dobbiamo lavorare sulla prevenzione, sulla presa in carico e sul miglioramento dei processi di integrazione tra strutture ospedaliere e sistema territoriale, anche attraverso le nuove tecnologie». Riccardi ha evidenziato quindi

la collaborazione tra le direzioni regionali Ricerca e Salute, ribadita poi proprio dall'assessore alla Ricerca Alessia Rosolen: «Dalla firma del protocollo a oggi si è lavorato per una mappatura del sistema salute in Fvg. Avere ricostruito un quadro complessivo in cui potersi muovere, e aver individuato delle linee di sviluppo nelle quali le startup possono inserirsi, rappresenta un lavoro mai fatto in maniera così puntuale nel passato». Per l'amministratore delegato di Novartis Italia Valentino Confalone «è la prima volta in cui riusciamo a dare un senso concreto, con obiettivi specifici, a una partnership pubblico-privato. Il percorso di questi mesi ci ha aiutato a focalizzare, tra un ventaglio di soluzioni possibili, gli spazi per l'ulteriore miglioramento della sanità in Fvg, che già rappresenta un'eccellenza. Contiamo che questa esperienza diventi una best practice per esperienze analoghe in altre regioni d'Italia». Quanto ai fondi, Fedriga ha rammentato come ai 150

milioni di euro messi sul piatto dal Pnrr per la sanità del Fvg la Regione ne abbia aggiunti 45 di spesa corrente, da spalmare sul triennio: «Si tratta di un progetto di lungo termine, indispensabile per rispondere alle mutate esigenze di salute della popolazione. Se non agiamo in prospettiva rischiamo il fallimento del sistema sanitario nazionale nei prossimi decenni». Per il governatore la prevenzione è fondamentale: «È necessario che una persona vada dal medico non quando sta male, ma per non stare male. Solo così il sistema sanitario può stare in piedi e la qualità di vita dei cittadini può migliorare». Fedriga ha auspicato infine che l'esperienza possa essere replicata in altre regioni: «Si tratta di un inizio e non di un punto d'arrivo».

«Contiamo che questa esperienza diventi una best practice per analoghi sviluppi in altre regioni»

Data: 30.09.2022 Pag.: 1,18
Size: 478 cm2 AVE: € 14340.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



L'ISTITUZIONE E IL SUO PARTNER L'AD DI NOVARTIS CONFALONE E, IN ALTO,
LA PRESENTAZIONE IN REGIONE (SILVANO)

Data: 30.09.2022 Pag.: 18
Size: 175 cm2 AVE: € 5250.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Parla l'ad dell'azienda farmaceutica Confalone «In Fvg sistema virtuoso e visione a lungo termine La scelta è stata naturale»

L'INTERVISTA

«**L**a scelta del Friuli Venezia Giulia per Novartis è stata piuttosto naturale: è una delle regioni più virtuose nella gestione del sistema salute, sia dal punto di vista finanziario che da quello della qualità dell'assistenza erogata.

La partnership pubblico-privato richiede una capacità di visione di lungo termine, che qui abbiamo trovato: è indispensabile per lavorare su temi che avranno un impatto fondamentale sull'economia e sulla società». Spiega così Valentino Confalone, amministratore delegato di Novartis Italia, la decisione dell'azienda di sviluppare quest'innovativa collabora-

zione con il Friuli Venezia Giulia. Questo, sottolinea l'ad subentrato da qualche mese a Pasquale Frega alla direzione italiana di Novartis, sarà un esempio pilota utilissimo se altre regioni vorranno seguirlo.

A che punto è il percorso e di cosa si tratterà concretamente?

«Abbiamo individuato due aree progettuali fondamentali e una terza aggiuntiva su cui si concentreranno gli interventi: l'adozione di nuovi modelli organizzativi ospedale-territorio, per ottimizzare il percorso del paziente, un progetto di medicina di popolazione in area cardiovascolare, per identificare i livelli di rischio di diversi segmenti della popolazione stes-

sa e lavorare in ottica preventiva, e l'organizzazione di un evento che metta al tavolo le startup di settore del Fvg per integrare al meglio l'ecosistema salute in regione».

Quali fondi verranno impiegati?

«La Regione ha stanziato 45 milioni di euro in tre anni, che andranno a sommarsi ai fondi del Pnrr per il sistema sanitario regionale. Ciò che si chiede all'industria non è il supporto finanziario, ma di mettere intorno a un tavolo il know-how aziendale e quello dell'amministrazione regionale per utilizzare al meglio le risorse».

Quali saranno i vantaggi per Novartis?

«Ci siamo posti la priorità strategica di lavorare per

una gestione il più efficace possibile del sistema salute nelle aree di maggior interesse per l'azienda, tra cui il settore cardiovascolare, l'oncologia e l'ematologia. L'obiettivo sarà individuare soluzioni per ottimizzare l'utilizzo delle risorse e i livelli di outcome. In area cardiovascolare abbiamo fatto tanta ricerca e portato importanti innovazioni per il sistema salute, ma quest'innovazione va usata dove può avere un maggior impatto. Si tratta di una sfida unica, in cui aziende e istituzioni hanno obiettivi comuni: dobbiamo capire come, a fronte di risorse limitate, possiamo garantire la sostenibilità del sistema».—

GI.BA.

Data: 30.09.2022 Pag.: 30
Size: 234 cm2 AVE: € 7020.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



LE CRITICITÀ NELLE STRUTTURE PER ANZIANI

«Case di riposo private a corto di personale» Il caso diventa politico

Interrogazione di Ussai (M5s) in Consiglio regionale:
«Continue segnalazioni di disservizi nell'assistenza»

Andrea Pierini

Manca di personale, conseguenti disagi per gli ospiti, ulteriori criticità segnalate dai loro familiari. Le case di riposo finiscono al centro di un'interrogazione del consigliere regionale M5s Andrea Ussai, composta da una serie di domande rivolte al vicegovernatore Riccardo Riccardi. Con lo scoppio della pandemia le aziende sanitarie italiane hanno ripreso a riassumere, soprattutto infermieri, grazie alla scelta del governo di modificare proprio le norme che imponevano una riduzione dei costi sul personale. Questo ha comportato una serie di effetti domino, con le aziende sanitarie del Fvg che hanno visto molti dei loro operatori spostarsi verso destina-

zioni più vicine a casa. Per far fronte a tali uscite, oltre ad attingere ai neolaureati, sono stati così banditi diversi concorsi: uno scenario che ha generato una riduzione del personale nelle strutture private,

non tutte in grado di offrire st-

pendi e garanzie all'altezza del sistema pubblico.

Nelle case di riposo, così Ussai, si assiste dunque a «una carenza ormai cronica di personale, che si è aggravata con e dopo il Covid, rappresentando una vera e propria emergenza: manca la disponibilità di infermieri, Oss e fisioterapisti, considerato che molti scelgono le strutture pubbliche o preferiscono licenziarsi e andare a lavorare da liberi professionisti all'estero. Riceviamo continuamente segnalazioni da familiari degli ospiti delle case di riposo che lamentano criticità nell'assistenza dei loro cari, con un peggioramento della salute delle persone accudite e un aumento dei ricoveri ospedalieri. Tanto più dopo le limitazioni di tempo e frequenza delle visite dei familiari, che spesso sopperiscono alle carenze lamentate, ad esempio, nell'igiene degli ospiti».

«La risposta – è l'analisi del

pentastellato – non può essere quella dei turni aggiuntivi dei professionisti pagati dal sistema pubblico. Sono necessarie apposite convenzioni, in attesa delle decisioni nazionali sulla possibilità di eliminare il vincolo di esclusività per il personale dipendente. Inoltre la previsione che consente l'utilizzo in deroga di personale extracomunitario, con procedure semplificate di riconoscimento dei titoli, pone un problema di verifica delle competenze degli operatori, che andrebbero adeguatamente formati». La situazione di difficoltà nel reperire il personale avrebbe così «ricadute che gravano sulle famiglie, costrette anche a fare fronte alle rette in aumento, a causa dei costi crescenti che le case di riposo devono sostenere. Per questo chiediamo all'assessore Riccardi di dare conto in aula di queste criticità e illustrare le eventuali misure che la giunta intende applicare a tutela degli anziani». —



Il consigliere regionale Ussai



CAMPAGNA NASTRO ROSA

Lotta contro i tumori al seno visite gratis, incontri e mostre

Iniziativa della Lilt isontina assieme ad Asugi e diversi comuni del territorio presentata in municipio a Monfalcone. Appuntamenti per tutto il mese di ottobre

Laura Blasich

Visite a libero accesso e gratuite, conferenze, mostre d'arte sono le azioni che la Lilt isontina, assieme ad Asugi, diversi Comuni e realtà del territorio, ha deciso di mettere in campo quest'anno per promuovere la prevenzione e la lotta contro i tumori al seno. Il programma, e il senso, della campagna Nastro rosa sono stati illustrati ieri nel municipio di Monfalcone dal presidente dell'associazione Michele Luise e dal sindaco Anna Cisint, affiancati dal direttore della Sc di oncologia degli ospedali di Gorizia-Monfalcone, dottor Aldo Iop. «Monfalcone non è stata scelta a caso – ha detto Luise –, ma per la sua attenzione al tema della prevenzione e per il sostegno che il Comune ha dato e dà all'attività di ricerca della Lilt isontina sui fattori genetici di predisposizione al mesotelioma pleurico, innescato dall'esposizione all'amianto». La Lilt parte con il programma di visite senologiche mercoledì, dalle 15 alle 18, nell'ambulatorio della Casa albergo di

via Crociera a Monfalcone. Le visite saranno poi disponibili il 13 ottobre nell'ambulatorio dell'Infermiere di comunità di Pieris, il 14 ottobre nella sala civica di Turriaco, il 19 ottobre nelle strutture di Starbene a Ronchi dei Legionari e il 20 nell'ambulatorio comunale di Mossa. Il 12 ottobre, sempre negli spazi di Starbene a Ronchi, si terrà la conferenza «Prevenzione e stili di vita», replicata il 20 a San Floriano del Collio. Il 7 ottobre, venerdì prossimo, alle 18, si inaugurerà la mostra di Roberto Mariano nella sala Antiche mura di Monfalcone, il 21 aprirà un'altra esposizione nella Biblioteca di Pieris e il 26 la vernice della mostra di Denise Mora nell'auditorium di Ronchi. Il 23 ottobre Camminata tra le vigne, dell'azienda vitivinicola Marcuzzi, a Giasbana (San Floriano del Collio).

«L'azione della Lilt è importante, perché diffondere conoscenza e informazione è fondamentale», ha sottolineato ieri il direttore della Sc Oncologia,

il dottor Aldo Iop, ribadendo Poian.— l'importanza della prevenzione primaria e secondaria e facendo il punto sulle nuove terapie, sempre più mirate, di cura dei tumori al seno, patologia tumorale più frequente nelle donne. Ogni anno in regione ne vengono diagnosticati circa 1.300 sui 55-60 mila casi su base nazionale, mentre sono 135 le donne che in media vengono operate nei 12 mesi negli ospedali isontini (residenti non solo nel territorio). «La prevenzione è fondamentale – ha detto il sindaco Cisint – e il Comune partecipa con le sue due farmacie, che in questo mese effettueranno un'azione di informazione e dove sarà possibile trovare le spillette della Lilt. Il municipio e le fontane saranno illuminati di rosa». Nell'atrio del municipio è stato esposto il simbolo della campagna creato con 250 rose lavorate a uncinetto dal gruppo Creatività al femminile della Società monfalconese di Muttuo soccorso, ieri presente anche con io presidente Sergio



La Lilt, che ha presentato l'iniziativa in municipio

Data: 30.09.2022 Pag.: 36
Size: 210 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LA PANDEMIA



Una classe con gli insegnanti con la mascherina

Casi Covid a scuola Una decina di prof sono in isolamento

Ci sono anche alcuni studenti a casa colpiti dal virus
I sindacati preoccupati: serve una direttiva per l'uso della mascherina in classe

SACILE

Contagi Covid in salita nelle scuole: una decina di insegnanti e altri studenti nelle superiori sono in isolamento. La protezione civile ha monitorato 97 residenti positivi al vi-

rus: sette giorni fa erano 44 i contagi a Sacile.

Alla Flc-Cgil c'è preoccupazione sulla "deregulation" nell'istruzione. «Domani i dispositivi di protezione non saranno più obbligatori sui mezzi pubblici, invece a scuola non c'è obbligo da un mese – ricordano i sindacalisti –. Di fronte ai casi che tornano a crescere, la preoccupazione aumenta anche negli istituti superiori liventini, tanto che alcuni insegnanti e bidelli in-

dossano la mascherina per scelta personale».

Non sono alte le domande per il vaccino nel polo sanitario in via Ettoreo. «Oggi scadrà l'obbligo di indossare le mascherine sui pullman, treno ma negli ospedali, ambulatori medici, case di riposo si parla di una deroga di almeno un mese per l'utilizzo della protezione – ricorda Mario Bellomo, sindacalista Flc-Cgil –. In alcuni casi i dispositivi di protezione sono raccomandati dal buon senso e vedremo se il prossimo Governo deciderà qualche misura in merito all'istruzione. Forse, nella strategia di contrasto al Covid potrebbe esserci un cambio di rotta e vedremo quale sarà. La tutela è prioritaria per le fasce fragili della popolazione e dei lavoratori della scuola».

Sulla mascherina a scuola prevale il fai-da-te: alcuni docenti ieri hanno ripreso a indossarla, dopo i casi di contagio di alcuni colleghi nelle superiori a Sacile e a Brugnera. «Non la pensano tutti allo stesso modo, ma servirebbe un indirizzo nazionale – dicono i sindacalisti Flc-Cgil –. I casi di Covid stanno risalendo a scuola e potrebbero raddoppiare in autunno, come un anno fa: non possiamo abbassare la guardia». —

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AZZANO DECIMO**

Allarme del sindacato «La scarsità di medici crea gravi problemi»

«Allarmante la situazione in cui si trova il distretto sanitario di Azzano Decimo in merito alla qualità del servizio sanitario in generale e particolarmente per la carenza di medici di medicina generale: quelli andati in pensione non vengono sostituiti». Lo afferma il segretario dello Spi Cgil distrettuale, Romildo Scala.

«Ogni giorno, nelle nostre sedi, incontriamo cittadini che chiedono d'essere aiutati dopo aver ricevuto la "comunicazione" che il proprio medico andrà in pensione, e quindi di recarsi al distretto per l'assegnazione di un sostituto – sottolinea Scala –. Chi viene assegnato nella maggioranza dei casi non è un medico del paese, bensì medici di paesi diversi, disagiati da raggiungere». Puntualizza il sindacalista: «Stiamo parlando di un problema che riguarda la persona, nell'ambito del rapporto fiduciario che negli anni si crea col proprio medico: stiamo parlando di persone anziane, fragili, con patologie importanti e nella maggioranza

dei casi senza autonomia di mobilità».

La situazione che si è venuta a creare viene definita «surreale». «In molti casi le persone devono aspettare ore all'esterno degli ambulatori, senza alcun riparo, in attesa di fare una visita o solo per richiedere una ricetta: questo perché gli ambulatori non hanno la capienza per ospitare gli assistiti all'interno» osserva Scala, ritenendo che queste situazioni siano «il frutto di una manifesta carenza di rispetto nei confronti delle persone, a cui i preposti dell'Azienda sanitaria e delle varie amministrazioni comunali dovrebbero prontamente provvedere».

Davanti a una situazione sanitaria emergenziale, conclude il sindacalista dello Spi Cgil, «occorrerebbe avere la volontà di intervenire con dovuta competenza per collocare gli ambulatori in spazi adeguati, che possano accogliere, con decoro, i numerosi pazienti assegnati ai pochi medici di medicina generale del territorio». —

M.P